



Società Finanziaria partecipata dalla Regione Umbria dal 1987

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (Sez. I)

E

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (Sez. II)

per il triennio

2018-2020

Sommario

DEFINIZIONI	3
SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.) 2018-2020	5
1. PREMESSA	5
2. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE	6
3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E MODELLO 231	6
4. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	7
5. CONTESTO INTERNO DI RIFERIMENTO	9
6. ORGANIGRAMMA AZIENDALE	10
7. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	11
7.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione	11
7.2 Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione	12
7.3 Referenti della prevenzione della corruzione	13
7.4 Flussi informativi, segnalazioni e tutela del soggetto segnalatore (whistleblower)	13
8. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO E MISURE ADOTTATE	14
8.1 Mappatura dei processi e valutazione del rischio.....	15
8.3 Trasparenza	15
8.4 Rotazione del personale e articolazione delle competenze	16
8.5 Verifica dell'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs 39/2013.....	16
8.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower)	16
8.7 Codice etico di comportamento.....	16
8.8 Formazione del personale.....	16
9. MECCANISMI DI ACCOUNTABILITY	17
10. SANZIONI	17

11. VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	17
12. PUBBLICITÀ DEL PIANO	17
ALLEGATI	17
SEZIONE II – PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	18
1. PREMESSA.....	18
2. DATI PUBBLICATI	19
3. ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA: RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA E MISURE ORGANIZZATIVE ADOTTATE.....	19
4. MISURE DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA	20
5. ACCESSO CIVICO	20
6. SISTEMA SANZIONATORIO	21
7. PROGRAMMA FORMATIVO.....	21
ALLEGATI	21

DEFINIZIONI

Nel presente documento le seguenti espressioni hanno il significato di seguito indicato:

ANAC

Autorità Nazionale Anticorruzione

Autorità con compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni Pubbliche, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa (di seguito anche "ANAC").

Codice Etico

Codice Etico adottato da La Società Spa contenente la dichiarazione dei diritti, dei doveri, anche morali, e delle responsabilità interne ed esterne di tutte le persone e degli Organi che operano nella Società, finalizzata all'affermazione dei valori e dei comportamenti riconosciuti e condivisi, anche ai fini della prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi e del rispetto della normativa in materia di trasparenza.

D. Lgs. 231/2001

Decreto Legislativo n.231 dell'8 giugno 2001, *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"* e successive modifiche e integrazioni.

Decreto sulla Trasparenza

Decreto Legislativo n.33 del 14 marzo 2013, *«Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PA»* e successivi aggiornamenti (di seguito anche "D.Lgs. 33/2013").

Indirizzi MEF

«Indirizzi per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società controllate o partecipate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze», 23 marzo 2015.

Legge Anticorruzione

Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successivi aggiornamenti.

Linee guida ANAC

«Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», consultazione chiusa il 15 aprile 2015.

MEF

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato da La Società ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito anche "MOG231" o "Modello 231").

PNA

Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT), con deliberazione n. 72/2013, visto l'art.1, comma 2, lett. b) della Legge 190/2012.

PTPC

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione. Il PTPC rappresenta lo strumento attraverso il quale La Società descrive il processo finalizzato a definire una strategia concreta di prevenzione del fenomeno corruttivo, basata su una preliminare fase di analisi dell'organizzazione e delle sue regole, tramite la ricostruzione dei processi organizzativi, con particolare attenzione alle aree sensibili nel cui ambito possono verificarsi episodi di corruzione.

PTTI

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità. Il PTTI definisce le misure, i modi e le iniziative diretti ad attuare gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e la regolarità del flusso di informazioni che devono essere pubblicate. Le misure previste dal Programma triennale sono coordinate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

RPC

Responsabile della Prevenzione della Corruzione (ai sensi della Legge n. 190/2012, art. 1, comma 7).

RT

Responsabile per la Trasparenza (ai sensi dell'art. 43 del Decreto sulla Trasparenza).

RPCT

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (qualora congiunte)

La Società

GEPAFIN Spa

SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.) 2018-2020

1. PREMESSA

In adempimento a quanto previsto dalla L. 190/2012, dal D. Lgs. 33/2013, dal D.Lgs. n.39/2013, dalle delibere ANAC n. 50, 72 e 75 del 2013, dalla circolare n. 1/2014 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, dalle determinazioni ANAC n. 6, 8 e 12 del 2015, la Società, nella propria azione di prevenzione della corruzione nello svolgimento di attività di pubblico interesse, ebbe a adottare il primo Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017.

Con Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 fu approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente con il D. Lgs. 97/2016 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del D. Lgs. 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'art.7 della L.7 agosto 2015, n.124 in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche" e con il D.Lgs. 50/2016 sul Codice dei contratti pubblici e delle concessioni. Inoltre è stato approvato il Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 210 de11'8 settembre 2016, entrato in vigore il 23 settembre 2016.

La più recente revisione della materia è riferibile alla Determinazione n. 1134 del 08 novembre 2017. La nuova determina ANAC sostituisce a tutti gli effetti la precedente determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 e risulta aggiornata con le normative emanate nel corso di questi anni sulle partecipate pubbliche e sul tema dell'anticorruzione e della trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, nominato in corso di anno 2017, ha redatto la relazione annuale di pertinenza, non rilevando criticità particolari e adottando il previsto schema come aggiornato dalla Autorità; la relazione è pubblicata nel sito istituzionale, sezione "Amministrazione Trasparente", sotto sezione "Altri contenuti". Atteso che la Società ha inteso adottare separatamente un "modello 231/2001" e un "piano triennale per la prevenzione della corruzione" in luogo di adottare il primo con le necessarie integrazioni, circa la individuazione degli obiettivi anticorruzione enunciati nel Programma triennale per la trasparenza e l'Integrità 2017-2019, anche alla luce delle indicazioni espresse al punto 3.1.1 della determina Anac n. 1134 del novembre 2017, il RPCT ritiene necessario che, nel corso del 2018, si dia luogo ad una revisione del Risk Assessment in stretto coordinamento con l' Organismo di Vigilanza responsabile della adozione e gestione del "modello D.lgs. 231/2001", in una logica di integrazione e semplificazione dei rispettivi compiti e adempimenti. La sinergia fra le due funzioni risiede anche nella comune rilevazione della tipologia dei reati da prevenire e controllare, che possono essere commessi in favore o nell' interesse della Società, quanto, diversamente, in danno della Stessa.

In piena aderenza agli obiettivi fissati dalla legge 190/2012, il PTPC ha il compito di dotare la Società di idonee misure atte alla prevenzione della corruzione.

Misure di prevenzione oggettiva che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni. Misure di prevenzione soggettiva che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario che partecipa, nei diversi modi previsti dall'ordinamento, ad una decisione amministrativa.

L'individuazione di tali misure tiene conto della condizione organizzative della società, della situazione operativa dei propri funzionari e del contesto esterno nel quale si trovano ad operare.

La redazione del piano ha tenuto conto delle indicazioni la esigenza di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

La procedura di Whistleblowing è considerata aziendalimente una efficace misura di prevenzione della corruzione. La Società ha previsto una rinnovata procedura di segnalazione dandone maggior evidenza nel sito web della azienda. In particolare sono dettate le diverse modalità di segnalazione con evidenza delle tutele garantite dalla normativa al dipendente e ai soggetti segnalanti. E' data evidenza anche della possibilità di adire direttamente alla piattaforma *Open Source* recentemente posta in essere dalla Autorità per lo scopo.

Tenuto nel dovuto conto di quanto complessivamente sopra esposto la Società approva il presente Piano triennale di prevenzione della Corruzione per il triennio 2018-2020.

Il Piano viene pubblicato nel sito istituzionale di La Società, sezione - Amministrazione Trasparente.

Ai dipendenti viene data comunicazione della redazione e aggiornamento del Piano, mediante comunicazione interna, affinché ne prendano atto e ne osservino le prescrizioni.

2. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2017 ha sostanzialmente confermato il concetto di corruzione di cui all'Aggiornamento 2015 (Determinazione ANAC n. 12/2015) che è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa o, nel caso di società partecipate, nel corso di attività di pubblico interesse, si riscontrino l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'ANAC ha quindi previsto che la definizione di corruzione, più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, coincida con il concetto di "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E MODELLO 231

Il Consiglio di Amministrazione in data 11 novembre 2005 ha approvato il Modello Organizzativo 231 ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che introduce nel nostro ordinamento la responsabilità amministrativa dell'ente per illeciti commessi nel suo interesse o a suo vantaggio. Successivamente, in data 13 aprile 2010 e, da ultimo in data 20 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto ad aggiornare il Modello allo scopo di recepire le nuove fattispecie di reato introdotte nel corpo del D.Lgs. 231/2001 e la nuova struttura organizzativa adottata dalla Società, anche in conseguenza della Autorizzazione Banca d'Italia ad esercitare l'Attività di Intermediario Finanziario ex art.106 del D.Lgs. 1 settembre 1993 n.385 (di seguito TUB).

In particolare, l'ente risponde per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da soggetti che rivestono determinate posizioni all'interno del tessuto organizzativo.

Tale Modello ha come finalità la costruzione di un sistema strutturato ed organico di organizzazione e gestione, nonché di attività di controllo preposte a:

- gestire le "attività a rischio di reato", cioè quelle nel cui ambito si ritiene vi sia la possibilità che siano commessi i reati previsti dal Decreto ed in particolare le attività relative alla gestione delle risorse finanziarie;
- attuare un sistema normativo interno diretto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reato previste dal Decreto tramite:
 - la definizione di un Codice Etico che fissi i principi a cui La Società intende attenersi nell'espletamento della propria attività;
 - la formalizzazione di Protocolli volti a disciplinare nel dettaglio le modalità operative dei settori sensibili;
 - l'attribuzione di deleghe e procure a garanzia di una chiara e trasparente rappresentazione del processo di formazione e di attuazione delle decisioni;
- divulgare il Modello, tanto ai soggetti subordinati quanto agli apicali attraverso i mezzi informativi ritenuti più idonei al fine di garantire un'effettiva conoscenza della mappatura dei rischi, dei protocolli comportamentali e del sistema disciplinare;
- attuare programmi di formazione sulla base dei ruoli ricoperti nell'organizzazione, nonché una formazione specifica per i membri dell'Organismo di Vigilanza;
- consentire all'Organismo di Vigilanza di osservare il funzionamento del Modello;
- determinare in tutti coloro che operano in nome e per conto di La Società, specie nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni del Decreto, in un illecito passibile di sanzioni, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti della Società;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in nome e per conto o comunque nell'interesse della Società, che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale, prima e indipendentemente dalla commissione di reati;
- ribadire che la Società non tollera comportamenti illeciti di qualsiasi tipo e indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti sono comunque contrari all'etica cui la Società si ispira nel compiere la propria attività.

Per quanto concerne le altre misure di prevenzione della corruzione, come previsto dalla Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, nonché dall'art. 41 del D.Lgs. 97/2016 (che modifica l'art. 1, comma 2 bis della L. 190/2012), le società in controllo pubblico devono adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, comma 2-bis, L. 190/2012).

Pertanto, le previsioni contenute nel presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza integrano il modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

4. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Si rinvia ai riferimenti normativi, ove ancora attuali, di cui:

- alla Legge 190/2012 e s.m.i.;
- alla deliberazione CIVIT n. 72/2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, al D.Lgs 33/2013 e s.m.i in materia di trasparenza;
- al D.Lgs. 39/2013 e s.m.i. in materia di inconfiribilità e incompatibilità, alla circolare n. 1/2014 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione in materia di obblighi per le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche;

- alla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 con cui sono state approvate le “Linee guida sulla attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- alla Determinazione ANAC n. 12/2015 con cui è stato emanato l’aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, fornendo indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Delibera 72/2013, anche alla luce delle risultanze dell’indagine condotta sui piani di prevenzione adottati a luglio 2015, ribadendo, in termini di ambito soggettivo, l’applicabilità delle disposizioni ivi previste anche alle società a partecipazione pubblica;
- alla L. 7 agosto 2015 n.124, Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche, con la quale, in particolare, all’art. 7 recante Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, è sottolineata la necessità, tra l’altro, della *“precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell’individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi”*.
- Alla Determinazione n. 1134 del 08 novembre 2017 che sostituisce a tutti gli effetti la precedente determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 e risulta aggiornata con le normative emanate nel corso di questi anni sulle partecipate pubbliche e sul tema dell’anticorruzione e della trasparenza.

Per quanto sopra, nella predisposizione del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione si è tenuto conto delle rilevanti modifiche legislative intervenute di recente ed in particolare del Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 9 190 e del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art.7 della L. 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche e del D. Lgs. 50/2016.

In particolare le principali novità del D. Lgs. n.97 del 2016 riguardano, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell’ambito soggettivo dell’applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria. Con Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, in linea con le sopra citate recenti modifiche legislative, è stato approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, ai sensi dell’art. 19 del D.L. n. 90/2014 che ha trasferito interamente all’Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. La nuova disciplina chiarisce inoltre che il Piano Nazionale Anticorruzione è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni ed ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla Legge, che adottano i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione ovvero le misure di integrazione di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231.

In particolare il Piano Nazionale Anticorruzione *«costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell’adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all’art. 2-bis, comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l’attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)»*. La nuova disciplina persegue l’obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e il Programma Triennale della Trasparenza e dell’Integrità (PTTI). Resta ferma l’impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata nel PNA 2013, come integrato dall’Aggiornamento 2015 al PNA, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche.

Infine con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 sono state approvate le linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione, nonché in materia di Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili; con Delibera 10 ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 sono state adottate le Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 e con Delibera ANAC n. 1310 sono state approvate in via definitiva le Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016.

5. CONTESTO INTERNO DI RIFERIMENTO

La Società è una società finanziaria, partecipata al 48,85% dalla Regione Umbria, al 6,97% da società a capitale interamente pubblico e per il restante 44,18% da Banche Locali e Nazionali.

La Società opera quale società finanziaria regionale e ha lo scopo di concorrere, nel rispetto degli ambiti delineati dagli artt. 117 e 118 della Costituzione nonché della normativa regionale in materia vigente, alla realizzazione dell'equilibrato sviluppo dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio, operando, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni della Regione Umbria, a sostegno, in particolare, delle attività delle piccole e medie imprese con strumenti finanziari di qualsiasi nature ed attività connesse e strumentali.

Per il raggiungimento di tali fini la Società può, in particolare:

- a) esercitare nei confronti del pubblico l'attività di concessione dei finanziamenti sotto qualsiasi forma ai sensi dell'articolo 106 del D.Lgs. 1 settembre 1993 n. 385 e s.m.i. e delle disposizioni di cui al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 106 precedentemente citato;
- b) erogare finanziamenti agevolati e gestire fondi pubblici;
- c) prestare attività connesse e strumentali rispetto alle attività finanziarie esercitate, anche nelle forme della strutturazione e gestione degli strumenti finanziari, della consulenza e prestazione di servizi che siano di interesse per la realizzazione di programmi economici e di piani di sviluppo formulate dagli organi regionali, nazionali e comunitari in favore o per conto di imprese, enti pubblici, agenzie, ministeri e loro derivazioni, organismi comunitari, finanziari e regionali, consorzi di garanzia fidi, associazioni di categoria; collaborare alla progettazione e attuazione di politiche di intervento in materia di ricerca, innovazione e sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale umbro;
- d) assumere partecipazioni con patrimonio proprio o mediante l'utilizzo di Fondi in gestione con esclusione delle partecipazioni comportanti una responsabilità illimitata.

Ai fini del conseguimento dell'oggetto sociale, la Società può:

- a) associarsi ad enti, organismi ed istituti che abbiano scopi affini o analoghi al proprio o che operino nei settori di interesse regionale;
- b) effettuare tutte le operazioni di carattere mobiliare, immobiliare, e finanziario, necessarie od utili al perseguimento dell'oggetto sociale. Restano comunque escluse la gestione diretta di aziende non necessarie od utili al proseguimento dell'oggetto sociale e la raccolta del risparmio tra il pubblico.

Nello svolgimento della propria attività La Società si impegna al rispetto dei vincoli prudenziali imposti dalla Banca d'Italia recependone le relative indicazioni e linee guida, ponendo in essere processi aziendali ispirati ai criteri di conformità e contenimento dei rischi, nell'ottica di una sana e prudente gestione.

Per ogni operazione saranno assicurati controlli in forma sistematica e periodica atti a presidiare il complesso dei rischi assunti.

Gli organi di gestione della Società sono:

- l'Assemblea dei soci;
- l'Organo Amministrativo;
- il Collegio Sindacale;
- Il Direttore Generale.

Essendo controllata dalla Regione Umbria, la Società deve adottare tutte le misure introdotte dal Decreto sulla Trasparenza e, in particolare, nominare il Responsabile della Trasparenza e predisporre il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

La legge anticorruzione ha evidenziato il ruolo fondamentale della trasparenza quale strumento indispensabile di prevenzione del fenomeno corruttivo e della cattiva amministrazione: la trasparenza va intesa come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Come previsto dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", al fine di garantire "un adeguato livello di trasparenza" e "la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità", ogni amministrazione deve adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, predisposto dal Responsabile della trasparenza e adottato dall'organo di indirizzo politico-amministrativo che deve essere aggiornato annualmente e pubblicato sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Considerato il ruolo della trasparenza sul fronte della prevenzione della corruzione, è necessario che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e il Programma Triennale per la Trasparenza siano strettamente connessi.

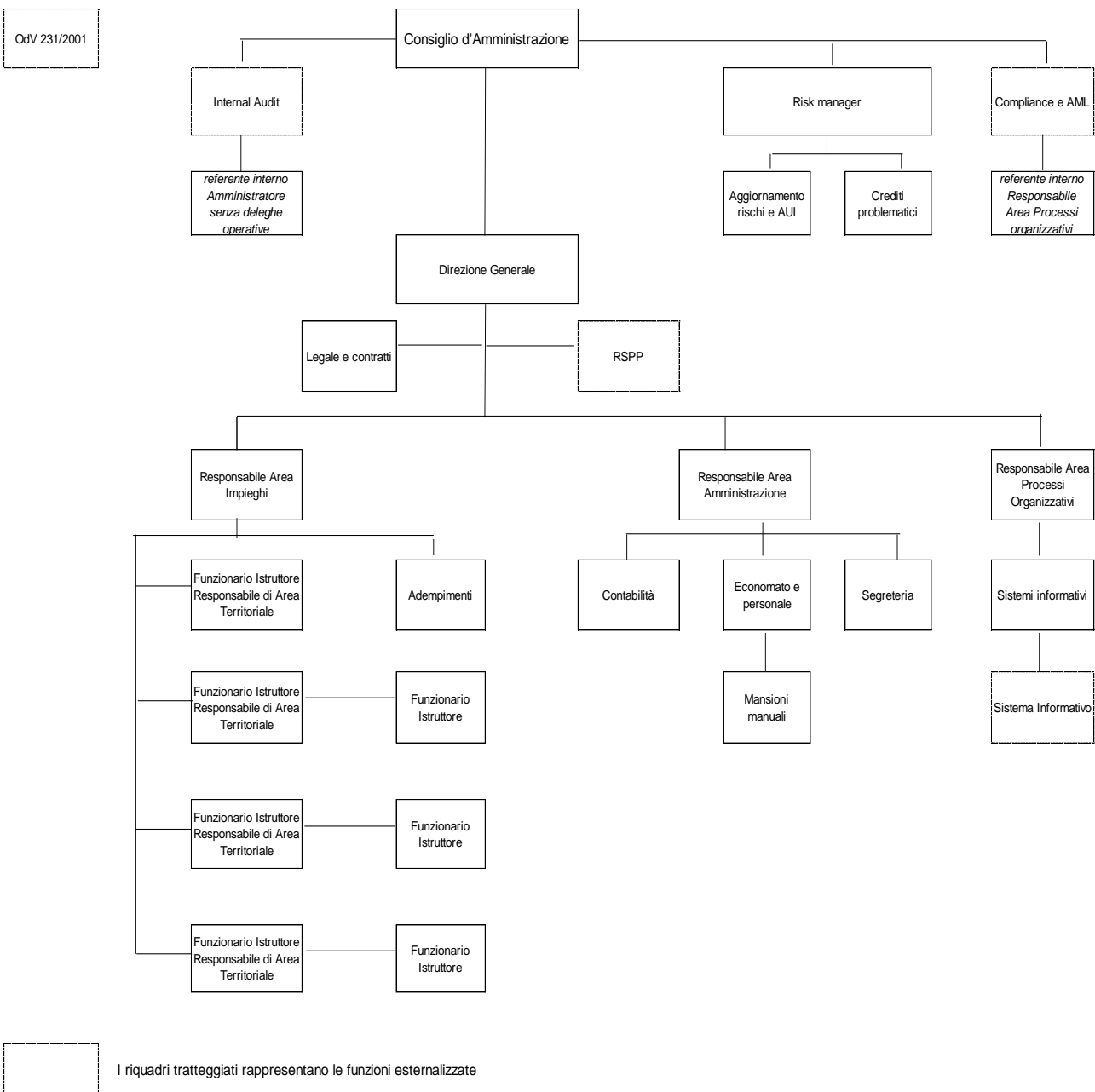
Il presente paragrafo descrive:

- il modello organizzativo adottato dalla Società per l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza;
- gli obblighi di pubblicità, sia relativamente alle proprie attività di pubblico interesse sia relativamente all'organizzazione.

6. ORGANIGRAMMA AZIENDALE

Il Consiglio di Amministrazione del 26 ottobre 2016 ha approvato l'attuale struttura organizzativa, come da comunicazione interna del 9 novembre 2016.

Di seguito si riporta il nuovo organigramma come risultante dalla Relazione sulla Struttura Organizzativa approvata:



7. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

7.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 4 aprile 2017 la Società ha nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d'ora in poi RPCT), in luogo del Direttore Generale, il Risk Manager della Società Marco Piccini.

Il RPC svolge i seguenti compiti:

- propone il Piano triennale di prevenzione della corruzione da sottoporre all'approvazione dell'Organo amministrativo (art. 1 c.8 L.190/2012);

- vigila sull'attuazione, sul funzionamento e sull'osservanza del Piano nonché propone modifiche allo stesso in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni o di intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società (art.1 c.10 lett. a) L. 190/12), anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla Società;
- collabora con l'Organismo di Vigilanza ex art.6 D.Lgs 231/2001;
- verifica l'effettiva attuazione della "segregazione delle funzioni" definita dalla Società per lo svolgimento delle attività con più elevato rischio che siano commessi reati di corruzione, tenuto conto di quanto previsto al paragrafo 8.4;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione di cui all'art.1 commi 8, 10 e 11, L. 190/2012;
- verifica l'inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi di Amministratore e dirigenziali e vigila sull'osservanza delle relative norme. Nell'ambito dell'attività di accertamento deve tenersi conto dell'art.20 del decreto 39/2013, che impone a colui al quale l'incarico è conferito, di rilasciare, all'atto della nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dallo stesso decreto (Delibera ANAC n.833/2016);
- individua modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico;
- redige e pubblica annualmente, nei termini di legge, nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta sulla base di uno schema che ANAC pubblica annualmente (Determina ANAC n.8/2015);
- attesta l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati all'art.1, commi da 15 a 33, della Legge n.190/2012 s.m.i., limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea (D.Lgs. 33/2013).

Le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di vigilanza, nominato ai sensi del decreto legislativo 231/2001.

7.2 Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione

Per l'adempimento dei compiti sopra elencati il RPC potrà in ogni momento:

- a) verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e/o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che si discostano dalle procedure normalmente seguite, individuate nell'ambito dell'attività di verifica o dietro specifica segnalazione;
- b) richiedere ai dipendenti che hanno istruito una pratica di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- c) effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio della Società al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità delle attività;
- d) condurre attività di controllo, di analisi, di accertamento e ricognizioni su atti interni ed osservazione sulle attività aziendali con specifico riferimento all'utilizzo delle risorse pubbliche ed alla loro destinazione. A tal fine ha libero accesso a tutta la documentazione che riterrà rilevante e può acquisire, ovunque e dovunque ogni documento che ritiene necessario per il corretto svolgimento dei suoi compiti istituzionali;
- e) eseguire accessi programmati o a sorpresa agli Uffici della Società al fine della rilevazione ed analisi di processi sensibili ritenuti a rischio di commissione di reato;
- f) effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla Società, soprattutto nell'ambito dei processi e delle attività a rischio riconducibili alla gestione delle risorse pubbliche;
- g) coordinarsi con il management della Società per effettuare specifiche segnalazioni all'Autorità Giudiziaria, valutare l'adozione di eventuali sanzioni disciplinari, fermo restando la competenza di quest'ultimo per l'erogazione della sanzione e il relativo procedimento disciplinare;
- h) coordinarsi con le funzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per l'istituzione interna di attività di monitoraggio in relazione alle procedure.

7.3 Referenti della prevenzione della corruzione

Sono individuati quali referenti i responsabili di ciascun ufficio della Società con particolare riferimento ai responsabili delle seguenti funzioni:

1. Responsabile Area Impieghi;
2. Responsabile Area Amministrazione;
3. Responsabile Area Risk Management;
4. Responsabile Ufficio Legale e Contratti
5. Responsabile Area Processi Organizzativi.

Ai responsabili di ciascuna Area/Ufficio presente in organigramma sono attribuiti i seguenti compiti:

- osservare e far osservare ai dipendenti che operano nella propria area le misure contenute nel Piano;
- attuare le attività informative nei confronti del Responsabile, secondo quanto previsto nel Piano;
- svolgere un costante monitoraggio sull'attività svolta negli uffici di appartenenza anche attraverso un'attenta verifica dell'operato dei dipendenti appartenenti al proprio ambito;
- mettere a disposizione la documentazione eventualmente richiesta dal Responsabile fornendo altresì qualunque informazione ritenuta necessaria ad un corretto monitoraggio;
- segnalare tempestivamente al Responsabile le violazioni di cui vengono a conoscenza.

7.4 Flussi informativi, segnalazioni e tutela del soggetto segnalatore (whistleblower)

La finalità di prevenzione che si intende perseguire con il presente Piano presuppone una continua e attenta attività di comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti a partire dal RPCT che è il principale destinatario dell'obbligo di verifica dell'adeguatezza e della funzionalità del Piano stesso.

Gli organi con i quali il RPCT deve relazionarsi assiduamente per l'esercizio della sua funzione sono:

1. Consiglio di Amministrazione;
2. Referenti, cui sono affidati specifici compiti di relazione e segnalazione;
3. Funzione di Internal Audit;
4. Organismo di Vigilanza;
5. Soggetti o organi a cui è stata conferita una funzione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di valutazione.

Gli strumenti di raccordo sono i seguenti:

- confronti periodici per relazionare al RPCT, fatte salve le situazioni di urgenza;
- sistemi di reportistica che permettano al RPCT di conoscere tempestivamente fatti illeciti tentati o realizzati all'interno della Società con descrizione del contesto in cui la vicenda si è sviluppata ovvero contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza.

Gli strumenti di raccordo devono utilizzare, ove possibile, tecnologie informatizzate. In particolare vengono individuate le seguenti tipologie di flussi:

FLUSSI DAL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE

Invio della relazione annuale entro il 15 Gennaio di ogni anno al Consiglio di Amministrazione.

FLUSSI/SEGNALAZIONI VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE

Devono essere trasmesse al RPCT, da parte di tutti i Destinatari del Piano, informazioni di qualsiasi genere attinenti ad eventuali violazioni delle prescrizioni del Piano stesso o dei documenti correlati o comunque conseguenti a comportamenti non in linea con le regole adottate dalla Società nonché inerenti alla commissione di reati.

Deve altresì essere trasmesso ogni altro documento che possa essere ritenuto utile ai fini dell'assolvimento dei compiti del RPCT.

Il Responsabile può tenere conto di segnalazioni anonime sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione o che evidenzino violazioni accertate.

Le informazioni acquisite dal Responsabile saranno trattate in modo tale da garantire:

- a) il rispetto della massima riservatezza della segnalazione inoltrata;
- b) il non verificarsi di atti di ritorsione, penalizzazione o discriminazione nei confronti dei segnalanti;
- c) la tutela dei diritti di soggetti in relazione ai quali sono state effettuate segnalazioni in mala fede e successivamente risultate infondate, ferma restando in tal caso la possibilità di esperire le azioni opportune nei confronti di coloro che intenzionalmente hanno effettuato la falsa segnalazione.

In linea generale, verrà garantito l'anonimato del segnalante salva la possibilità di rivelarne l'identità all'autorità disciplinare ed all'incolpato nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

Il RPC valuterà le segnalazioni ricevute con discrezione e responsabilità. A tal fine potrà ascoltare l'autore della segnalazione o il responsabile della presunta violazione ed effettuare le indagini opportune.

Tutte le segnalazioni dovranno essere effettuate attraverso posta elettronica indirizzata a "segnalazioni@gepafin.it".

Allo stesso indirizzo di posta potranno venire inoltrate richieste di chiarimenti che il RPC valuterà di concerto con la funzione aziendale interessata.

Ogni informazione, segnalazione o report è conservata a cura del RPC in un archivio strettamente riservato.

8. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO E MISURE ADOTTATE

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione conferma le seguenti fasi del processo di gestione del rischio, come già previste nel piano precedente:

- **mappatura dei processi e valutazione del rischio:** tutte le attività, sulla base di quelle considerate a rischio nel Piano Nazionale Anticorruzione e di quelle caratterizzanti La Società (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti) sono state analizzate ai fini della individuazione e valutazione del rischio ed è stata predisposta una tabella riepilogativa della mappatura dei processi (**Allegato 1**);
- **risposta al rischio:** come si evince sempre dall'Allegato 1 sono state individuate azioni, procedure, strumenti e misure per prevenire, contenere o contrastare il rischio di corruzione per ciascuna tipologia di processo, e misure generali coerentemente con le previsioni del Piano Nazionale Anticorruzione;
- **attività di controllo e monitoraggio:** sono state individuate le tipologie di controllo e monitoraggio delle attività in generale e delle attività particolarmente "a rischio";
- **informazione e comunicazione:** sono state disciplinate le metodologie del flusso informativo dai referenti per la corruzione verso il Responsabile anticorruzione, come previsto nel capitolo 7.4 del presente Piano;

- **formazione:** è prevista la formazione specifica del personale della Società impegnato sia nelle attività che sono più esposte a rischio di corruzione (con finalità conoscitive e di ausilio al monitoraggio), sia in generale per tutto il personale.

8.1 Mappatura dei processi e valutazione del rischio

Con il presente Piano, le attività mappate nel Piano Triennale 2015-2017 sono state come di seguito modificate ed integrate.

Nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012 e a quanto previsto dal PNA e successivo aggiornamento del 2015, in relazione allo specifico contesto, all'attività e alle funzioni della Società, sono state individuate le seguenti attività a maggior rischio di corruzione:

- A. Acquisizione e progressione del personale
- B. Affidamento di lavori, servizi, forniture
- C. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere ad enti pubblici e privati
- D. Gestione dei rapporti con enti Pubblici nell'ambito dello svolgimento delle attività aziendali
- E. Verifiche ed ispezioni da parte dell'Ente Pubblico di Controllo
- F. Omaggi e liberalità
- G. Gestione del contenzioso
- H. Amministrazione.

8.2 Risposta al rischio – Azioni e misure per la prevenzione

Oltre alle Misure specifiche per la prevenzione del rischio contenute nell'Allegato 1, di seguito si riportano le misure di carattere trasversale che, come già previsto nel precedente Piano, saranno ulteriormente implementate.

8.3 Trasparenza

La Società promuove l'adozione di ogni opportuno provvedimento funzionale a garantire i massimi livelli di trasparenza della propria attività, in linea con gli adempimenti previsti nella legge Anticorruzione e nel D.Lgs. 33/2013, come di recente modificato.

In particolare per effetto della nuova disciplina di cui alla Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, si è decisa la soppressione del riferimento esplicito al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come apposita sezione.

Quest'ultima contiene, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa sono chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

La Società, stante la propria organizzazione interna, ha ritenuto di continuare a mantenere unitario il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e quello di Responsabile della Trasparenza.

8.4 Rotazione del personale e articolazione delle competenze

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 attribuisce efficacia preventiva alla rotazione del personale preposto alla gestione dei processi più esposti al rischio di corruzione.

Tuttavia La Società, tenuto conto delle proprie esigenze organizzative e delle dimensioni della stessa Società, ha optato per la misura alternativa dell'articolazione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni") attribuendo a soggetti diversi a) lo svolgimento di istruttorie e accertamenti; b) l'adozione di decisioni; c) l'attuazione delle decisioni prese; d) l'effettuazione delle verifiche.

8.5 Verifica dell'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs 39/2013

Come previsto dalla Delibera ANAC n. 833/2016, tra le misure di prevenzione vi sono quelle relative alle modalità di attuazione delle disposizioni del D.Lgs. 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche e ai controlli dell'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in collaborazione con l'Area Amministrazione.

La Società, in particolare, verifica le autodichiarazioni fornite all'atto di nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione di propria competenza e, annualmente, le autodichiarazioni fornite da tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, così come per il Direttore Generale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

8.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower)

Come già descritto, al fine di incoraggiare il dipendente a denunciare illeciti, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione ed ogni altro contatto successivo alla segnalazione, La Società ha individuato quale strumento di segnalazione l'utilizzo di un apposito indirizzo di posta elettronica (segnalazioni@gepafin.it) accessibile esclusivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

La Società si impegna a garantire la riservatezza dei segnalanti, contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, fermo restando l'opponibilità ex lege nel caso in cui la segnalazione riguardi doglianze di carattere personale del segnalante o rivendicazioni / istanze che rientrano nella disciplina del rapporto di lavoro o rapporti col superiore gerarchico o colleghi.

8.7 Codice etico di comportamento

Per quel che concerne i codici di comportamento, si richiama quanto già previsto nell'Aggiornamento 2015 al PNA circa i loro contenuti e la loro valenza.

A tal fine la Società si è dotata di un proprio Codice Etico di Comportamento, allegato al presente Piano (Allegato 2), nel quale è prevista, tra l'altro, anche la disciplina del conflitto di interesse.

8.8 Formazione del personale

La Società si attiverà per organizzare attività formative di carattere generale in favore di tutto il personale sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità e trasparenza, nonché

di carattere specifico con riferimento al personale coinvolto più direttamente nelle attività a maggior rischio corruzione.

9. MECCANISMI DI ACCOUNTABILITY

L'applicazione del principio di accountability, che consente di avere notizie in merito alle misure di prevenzione adottate per contrastare la corruzione, è dato dalla pubblicazione del presente Piano unitamente al Codice Etico di Comportamento nel sito istituzionale e con la trasmissione dello stesso all'Amministrazione vigilante.

10. SANZIONI

Oltre alle sanzioni previste per la corruzione dal Codice Penale e dal Codice civile la mancata osservanza delle disposizioni del Piano costituisce illecito disciplinare e comporta l'avvio di un procedimento disciplinare.

La mancata osservanza da parte del collaboratore esterno o fornitore è sanzionata con la risoluzione del contratto. La mancata osservanza da parte dei membri degli organi sociali è causa delle azioni di cui al codice civile.

11. VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La validità del Piano ha durata triennale a scorrimento temporale; viene approvato dal Consiglio di Amministrazione, il quale può prorogarne la sua efficacia. Potranno essere apportate variazioni, anche infra-annuali, qualora le disposizioni del Piano siano in contrasto con la normativa sopravvenuta, salva l'applicazione dell'eventuale disciplina transitoria disposta per legge e, comunque, del principio di carattere generale tempus regit actum.

In ogni caso il Piano è comunque soggetto ad aggiornamenti, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti ovvero in seguito a verifica della sua attuazione ed adeguatezza da parte della ANAC.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPC va aggiornato per l'anno in corso, tenendo anche conto delle prospettive per i due anni immediatamente successivi.

12. PUBBLICITÀ DEL PIANO

Il piano, dopo la sua approvazione, è immediatamente pubblicato nella sezione dedicata alla Trasparenza del sito aziendale www.gepafin.it – sezione “Amministrazione trasparente”.

Eventuali aggiornamenti seguiranno la stessa procedura.

ALLEGATI

Allegato 1: Mappatura dei processi e rischi

Allegato 2: Codice Etico di comportamento

SEZIONE II – PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

1. PREMESSA

Tenuto conto che la Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 ha confermato la piena integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018-2020** della Società ha previsto il **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità** quale sua specifica sezione, ai sensi del Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", così come modificato dal Decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016 con cui sono stati disciplinati gli obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza, identificando i contenuti che le società in controllo pubblico sono tenuti a pubblicare sul proprio sito istituzionale.

Con il medesimo D.Lgs. 97/2016 sono state introdotte diverse novità in materia di trasparenza ed in particolare il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti con indicazioni circa la decorrenza dei nuovi obblighi insieme al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti ed informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria e limitatamente alle attività di pubblico interesse..

In particolare è stato integrato l'art. 1 comma 1 del D. Lgs. 33/2013 che prevede: "la trasparenza é intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Il comma 2 dello stesso articolo prevede inoltre che la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione ed è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

L'art. 2 del D. Lgs.33/2013 disciplina l'ambito oggettivo nonché la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti, garantita nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione.

Il novellato art. 2 bis del D.lgs 97/2016 riformula l'ambito soggettivo di applicazione della trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni, estendendola, in quanto compatibile, anche alle società a partecipazione pubblica di controllo, e con diversa prescrizione, alle società a partecipazione pubblica non di controllo.

La Gepafin Spa, in quanto società a partecipazione pubblica di controllo, rientra nell'ambito soggettivo di applicazione del Decreto citato ed è tenuta al rispetto degli obblighi di trasparenza.

Con riferimento all'art. 3 del D. Lgs. 33/2013, si esprime il diritto alla conoscibilità di tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di accesso civico, ivi compresi quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente; questi ultimi dati sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente, e di utilizzarli e riutilizzarli. E' stato altresì disciplinato un nuovo accesso civico - FOIA (Freedom of Information Act) - di portata molto più ampia in quanto riconosce a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

In sintesi la trasparenza permette l'erogazione di tutte le informazioni utili per un'attiva partecipazione del cittadino all'attività pubblica ed è funzionale al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità, attraverso l'emersione delle situazioni in cui possono annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi e la rilevazione di ipotesi di cattiva amministrazione;
- assicurare la conoscenza dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;
- sottoporre a controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- favorire un rapporto diretto tra la singola amministrazione e il cittadino.

2. DATI PUBBLICATI

La Società garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel sito istituzionale www.gepafin.it, sezione "Amministrazione trasparente", assicurandone l'integrità, l'esattezza, l'aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali agli atti della Società e la loro rielaborazione e riutilizzo.

Nell'allegato 3 al presente Piano, sopra citato, si riporta l'alberatura relativa alla Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale www.gepafin.it, con indicazione del riferimento del contenuto specifico dell'obbligo, della tempistica di aggiornamento, dell'area competente alla comunicazione dei dati e dei soggetti responsabili della relativa pubblicazione.

Per quanto riguarda gli aggiornamenti dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare si è proceduto e si procederà secondo quanto previsto, ai sensi dell'allegato n. 1 della delibera ANAC n. 1310 del 28.12.2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016" secondo le frequenze di aggiornamento indicate nello stesso. Tenendo conto, a partire dal 2018, delle prescrizioni e degli obblighi di pubblicazione come previsti ai commi 125, 126 e 127 della recente legge n. 124 del 4/08/2017 (sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque a vantaggi economici di qualunque genere ricevuti dalle pubbliche amministrazioni, ovvero concessi a terzi, nell'anno precedente).

3. ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA: RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA E MISURE ORGANIZZATIVE ADOTTATE

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 4 aprile 2017 la Società, come già evidenziato, ha nominato Responsabile della Trasparenza, in luogo del Direttore Generale, il Risk Manager della Società Marco Piccioni.

Il Responsabile svolge attività di controllo e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e sulle ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in raccordo con il Piano anticorruzione, sull'aggiornamento del Programma per la Trasparenza e l'Integrità ponendo particolare attenzione alla tempestività della pubblicazione, alla qualità, alla completezza e alla chiarezza dei dati e delle informazioni (art. 43 del Decreto Legislativo n.33/2013), nonché segnalando all'organo di indirizzo politico ed agli uffici competenti alla irrogazione delle sanzioni disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Salva la responsabilità personale dei soggetti esterni tenuti alla comunicazione dei propri dati, informazioni e documenti, per ciò che attiene ai dati, documenti e informazioni di pertinenza del personale delle strutture/uffici aziendali, la comunicazione dei dati e la relativa pubblicazione avverranno nei termini, tempi e modalità di cui all'alberatura (allegato n. 3).

Dai compiti previsti riconosciuti discendono le responsabilità previste dalla normativa vigente. Resta in capo al Responsabile per la trasparenza il controllo e il monitoraggio.

L'attività di comunicazione e pubblicazione dei dati sarà informata ai principi di completezza, tempestività e attendibilità.

4. MISURE DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Le azioni di monitoraggio costituiscono un importante indicatore per valutare la qualità, la completezza, l'esattezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Il controllo e il monitoraggio del programma competono al Responsabile della Trasparenza e verranno effettuati sia in via preventiva, preliminarmente alla pubblicazione dei dati, che successivamente, con una periodicità almeno semestrale che prevede controlli a campione, con navigazione nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

Il controllo avrà ad oggetto l'effettivo adempimento degli obblighi anche con riferimento alla tempestività dell'avvenuta pubblicazione nonché la qualità dei dati, delle informazioni e delle notizie, ivi compreso il formato di tipo aperto da adottare ed al riutilizzo dei dati pubblicati in funzione della natura degli stessi, prestando attenzione a non rendere intelligibili i dati personali non strettamente pertinenti nonché quelli sensibili o giudiziari.

Nel corso del 2018-2019-2020 saranno effettuate le azioni correttive e/o di implementazione del sistema che si rendessero necessarie a seguito di modifiche normative o integrazioni interpretative delle stesse, anche ai sensi di quanto previsto del D.lgs. 33/2013 e ss.mm.ii, da emanare a cura di ANAC; la Società svolgerà altresì attività di monitoraggio e vigilanza anche al fine di mantenere il completo allineamento degli adempimenti agli obblighi di legge.

5. ACCESSO CIVICO

Il D.lgs. 33/2013 all'art. 5, modificato dall'art. 6 del D.Lgs. 97/2016, conferma al comma 1 l'istituto dell'accesso civico "semplice", con il quale si riconosce a chiunque il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito. Prevede pertanto, da un lato, l'obbligo di rendere noti una serie di documenti, di informazioni e di dati; dall'altro il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione delle informazioni mancanti ove questa sia prevista ai sensi della normativa vigente.

Come puntualizzato dalla recente determina ANAC n. 1134 del 2017 al punto 3.1.3 la Società pur in presenza degli obblighi di trasparenza circa la organizzazione, potrà limitare l'accesso civico e generalizzato alla sole attività di pubblico interesse svolte.

La relativa istanza è presentata al Responsabile della Trasparenza, come specificato nel sito, sottosezione "Altri contenuti - accesso civico" anche mediante richiesta da inoltrare a mezzo mail "segnalazioni@gepafin.it".

Il procedimento di accesso civico dovrà concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni.

La Società, in caso di accoglimento, provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o documenti richiesti in formato elettronico o cartaceo o, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, avrà cura di pubblicarli sul sito e comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta vale quanto previsto dalla normativa di riferimento, ivi compreso il diritto di ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell'art. 116 del D.Lgs. 104/2010.

Il diritto all'accesso civico "generalizzato" riguarda invece la possibilità di accedere a dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria previsti dal d. lgs. n. 33/2013.

La legittimazione a esercitare il diritto è riconosciuta a chiunque, a prescindere da un particolare requisito di qualificazione.

La richiesta deve consentire alla società di individuare il dato, il documento o l'informazione di interesse; sono pertanto ritenute inammissibili richieste generiche. Nel caso di richiesta relativa a un numero manifestamente irragionevole di documenti, tale da imporre un carico di lavoro in grado di compromettere il buon funzionamento degli Uffici, gli stessi potranno ponderare, da un lato, l'interesse all'accesso ai documenti, dall'altro, l'interesse al buon andamento dell'attività amministrativa (Linee guida Agenzia nazionale anticorruzione-Anac su accesso civico generalizzato, paragrafo 4.2).

L'esercizio di tale diritto deve svolgersi nel rispetto delle eccezioni e dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti (articolo 5 bis del d. lgs. n. 33/2013).

Il rilascio dei dati da parte della Società è gratuito, salvo l'eventuale costo per la riproduzione degli stessi su supporti materiali.

Secondo quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 1309 del 28.12.2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 del D.Lgs 33/13" verrà istituito un registro contenente l'elenco delle richieste di accesso, di ogni tipo, con indicato l'oggetto, la data ed il relativo esito della decisione. Tale registro, aggiornato semestralmente, sarà pubblicato nel sito La Società nella sezione Amministrazione trasparente - Altri contenuti - Accesso civico".

6. SISTEMA SANZIONATORIO

La legge prevede importanti sanzioni in caso di violazione degli obblighi di trasparenza e di limitazione dell'accesso civico (art. 46 del D.lgs. 33/2013), nonché l'applicazione di sanzioni amministrative, di pubblicazione del provvedimento (art.47 D.lgs. 33/2013) e di mancato trasferimento di risorse a favore di enti e organismi (artt. 22 e 28 del D.lgs. 33/2013).

Le sanzioni riguardano tutti i soggetti che sono tenuti a contribuire agli adempimenti e, quindi, non solo il Responsabile della Trasparenza per le sue attribuzioni specifiche, ma anche il Direttore Generale, i coordinatori e coloro che sono a vario titolo coinvolti negli adempimenti in materia di Trasparenza ed Anticorruzione.

7. PROGRAMMA FORMATIVO

La cultura della trasparenza e dell'integrità viene promossa mediante incontri di formazione diffusa e di sensibilizzazione per i dipendenti e di formazione specifica per i soggetti coinvolti nella realizzazione del Piano, progettati in raccordo con le funzioni che si occupano di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Società si attiverà per organizzare attività formative di carattere generale in favore di tutto il personale sulla normativa riguardante tutte le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza anche in riferimento ai principi e contenuti nel Piano.

ALLEGATI

Allegato 3: albero dei contenuti della sezione *Amministrazione trasparente* del sito web La Società